La disgrazia dellâ??espressionismo

Descrizione

Intervista di **Ezio Partesana** a **Tiziano Marasco** sopra il romanzo di **Vladislav VanÄ•ura** *Campi di grano e campi di battaglia*

*Pubblico questa bella intervista che rafforza lâ??attenzione verso un autore importante e dimenticato sul cui nome, grazie ad Antonio Sagredo, anche Poliscritture ha cominciato (**qui**) a togliere la polvere. [E. A.]*

Buongiorno Marasco. Vogliamo cominciare allâ??incontrario? Come morÃ¬ VanÄ•ura?

In realtÃ cominciamo esattamente dallâ??inizio, perchÃ© Ã¨ il motivo per cui decisi di scegliere questo scrittore per la mia traduzione/tesi di laurea. VanÄ•ura fu fucilato dai nazisti il primo giugno 1942. Fu una delle (molte) azioni di rappresaglia naziste contro lâ??attentato a Reinhard Heidrich, governatore del Protettorato di Boemia e Moravia. Una di queste fu quella di giustiziare diversi intellettuali cechi tra cui appunto VanÄ•ura, comunista e membro della resistenza. VanÄ•ura aveva anche rifiutato di collaborare con il regime nazista in due occasioni, nella seconda delle quali aveva rifiutato un invito a Berlino da parte del ministro della Propaganda Joseph Goebbels.

Ã? possibile individuare il periodo di scrittura del romanzo? Dove fosse VanÄ•ura e di cosa altro si occupasse in quel momento?

Il romanzo Ã¨ del 1925 (vale a dire che VanÄ•ura aveva 34 anni). Al tempo era giÃ a Praga e faceva parte di un gruppo avanguardistico un poâ?? eterogeneo chiamato DevÄ?tsil. Per dovere di cronaca, di questo gruppo ha fatto parte anche Jaroslav Seifert, che poi sarÃ lâ??unico ceco a vincere un Nobel per la letteratura. Al tempo comunque, VanÄ•ura di professione era un medico che aveva pubblicato alcuni racconti e un altro romanzo e una grande passione per la letteratura barocco-rinascimentale â?? si dice abbia fatto colpo su sua moglie prestandole â??Gargantua e Pantagrueleâ?•, per dirne una.

Lei dice di aver deciso di occuparsi di quel testo proprio perchÃ© VanÄ•ura fu fucilato dai nazisti. Fu una scelta solo etica o in qualche modo la lingua, la traduzione, hanno a che fare con la storia e la politica? Penso, per esempio, al testo di Victor Klempere Lingua Tertii Imperiâ?¦

In realtÃ lo scelsi anche perchÃ© mi ero innamorato dellâ??unico suo libro al tempo tradotto in italiano, ovvero MarkÃ©ta LazarovÃ¡ (Il cavalier bandito e la sposa del cielo, Adelphi), che avevo letto qualche anno prima. Mi piaceva molto il suo stile arcaico ma durante la traduzione mi resi conto che VanÄ•ura era un grande trasformista e praticamente ogni libro andrebbe considerato come unâ??opera a sÃ©. Confrontando â??Campi di grano e campi di battagliaâ?• a â??Il cavalier bandito e la sposa del cieloâ?• ci si rende conto che si tratta di opere assai diverse anche in italiano.

La lingua poi Ã¨ effettivamente connessa alla politica, ma questo non ha a che fare con me o con la mia scelta: come detto VanÄ•ura era comunista e la letteratura comunista ha sempre cercato forme alternative che andassero oltre la scrittura borghese. Ma mentre i vari Majakovskij guardavano avanti e cercavano di creare uno stile nuovo, VanÄ•ura andÃ² indietro e riprese quello in uso prima dellâ??avvento della societÃ industriale.

Dunque, per rendere lâ??idea, nellâ??anno nel quale VanÄ•ura pubblica â??Campi di grano e campi di battagliaâ?• Franz Kafka era appena morto. Si sa qualcosa delle letture formative, diciamo cosÃ¬ di VanÄ•ura in quel periodo?

Mi duole ammetterlo ma non se ne sa molto al di lÃ di quel che ho detto. Ha sicuramente letto la Bibbia, Gargantua e Don Chisciotte. Ã? da aggiungere che VanÄ•ura consultava spesso almanacchi contenenti proverbi che poi infilava nei suoi romanzi. Ma per quanto riguarda le sue preferenze tra gli scrittori a lui contemporanei non ho trovato molto.

Mi pare assai interessante la sua distinzione tra â??stilnovistiâ?• e â??barocchiâ?•, oltre che calzante. Lo so che â??barocchiâ?• Ã¨ parola mia, ma vuole esplicitare meglio il concetto?

In effetti â??baroccoâ?• Ã¨ un termine giusto. â??Campi di grano e campi di battagliaâ?• ha i toni cupi del racconto di una piaga biblica, ma anche il periodo superstrutturato della prosa barocca (la maggior parte delle frasi supera le cinque righe). GiÃ che i campi di battaglia sono quelli della prima guerra mondiale mi sembra doveroso specificare che VanÄ•ura non fu mai inviato al fronte â?? fu giudicato non idoneo.

Passiamo al romanzo. Ã? diviso in due parti, grosso modo di uguale durata e con grosso modo gli stessi personaggi, giusto?

Câ??Ã¨ modo e modo di dividere il romanzo in due parti. Ã? vero che i primi sei capitoli si svolgono in tempo di pace e gli ultimi sei in tempo di guerra.

Ma Ã¨ anche vero che sei capitoli puntano lâ??attenzione sulle vicende dei contadini di un paesino ceco di nome Ouhrov e gli altri sei su quelle della famiglia nobile che li governa.

In quali altri modi ritiene si possa dividere il romanzo?

Penso siano gli unici in realtÃ . Il romanzo ha un carattere molto erratico quindi Ã¨ piuttosto difficile dargli una strutturazione precisa.

Di questi tempi viene molto apprezzata la letteratura dove i personaggi evolvono da uno stato a un altro diverso; da questo punto di vista non accade molto qui, a parte lâ??omicidio, un poâ?? misterioso. Oppure mi sbaglio?

A volte nei romanzi di VanÄ•ura questo accade, ma se câ??Ã¨ un lavoro in cui i personaggi devono essere piatti (e lo sono fin dal nome), Ã¨ proprio questo. I personaggi di â??Campiâ?• rappresentano ciascuno un difetto umano e il loro nome lo testimonia. Abbiamo Hora (Monte) che rappresenta lâ??immobilismo dei contadini che passano tutta la vita in un solo villaggio. Ber (lett. Prendi) Ã¨ un arraffone.

I difetti o gli stereotipi sono presenti anche nella famiglia dei nobili, i Danowitz (gioco di parole che puÃ² significare â??a cui Ã¨ stato dato di piÃ¹â?• ma anche â??piÃ¹ tasseâ?•). Il padre Ã¨ un avaro che non si fida dei figli. I figli rappresentano poi la chiara divisione del destino per i nobili medievali. Uno diventa ufficiale dellâ??esercito austroungarico, lâ??altro entra in seminario.

Infine FrantiÅ¡ek Å?eka (Fiume), forse vero protagonista del libro, Ã¨ un contadino con problemi mentali. Magari un poâ?? ritardato alla Forrest Gump o magari affetto dalla sindrome di down, non lo so. Fatto sta che Å?eka non riesce a concentrarsi su quello che fa per piÃ¹ di un dato tempo e questo rende lâ??omicidio misterioso: tutto lâ??episodio Ã¨ visto dal punto di vista di uno che cambia idea ogni cinque minuti e non si rende ben conto di quello che fa o di quello che succede.

Passiamo alla traduzione vera e propria. Prima di tutto vorrei chiederle: Come â??suonaâ?• la lingua di VanÄ•ura in ceco? Ã? ritmica? Usa qualche misura metrica preferita?

Anche qui, varia da romanzo a romanzo, ma in linea di massima si nota sempre una certa tendenza al lirismo. Parlando di guerra e avendo una visione molto critica del mondo â??di primaâ?•, questo romanzo Ã¨ contrassegnato da un gran numero di assonanze, molto spesso al fine di creare suoni contrastanti o poco piacevoli. Difatti mentre traducevo mi era stato detto di provare a leggerlo ad alta

voce. Lâ??ho fatto e a fine della prima pagina ancora un poâ?? ansimavo. PuÃ² provare a dirmi comâ??Ã¨ leggere ad alta voce la mia traduzione, se vuole.

Il lessico del romanzo appare, nella sua traduzione, preferire di gran lunga un vocabolario alto, neutro e un poco usato. Non câ??Ã¨ spazio, per intenderci, per effetti realistici nei dialoghi o allâ??uso del dialetto nei soliloqui. Ã? un effetto di sue scelte di traduzione o era proprio lâ??intenzione di VanÄ•ura?

Una professoressa mi disse che VanÄ•ura probabilmente rifletteva cinque minuti prima di scrivere ogni singola parola. Aggiungo un poâ?? di statistica: stiamo parlando di un autore che, dal 1924 al 1939, ha pubblicato almeno un lavoro ogni anno. Di questi almeno la metÃ non arriva alle 200 pagine e solo due superano le 300 (in ceco, in italiano per questioni linguistiche il testo Ã¨ sempre piÃ¹ lungo).

Mettiamo tutto assieme.

Effetti realistici non ce ne sono molti, sarebbero stati da romanzo borghese ottocentesco. Sul dialogo poi tutti i critici letterari cechi sono concordi sul fatto che VanÄ•ura non si sia mai preoccupato molto di questo aspetto. Pensi che nelle prime edizioni degli anni venti, i dialoghi di Pole ornÃ¡ a vÃ¡leÄ•nÃ¡ non erano nemmeno contrassegnati dalle virgolette.

Questo non vuol dire che la lingua non sia importante, anzi, in VanÄ•ura spesso ha la stessa importanza del racconto. E per riconnettermi a quello che diceva la mia prof, le parole di questo libro hanno lâ??incarico di creare una onnipresente sensazione spiacevole nel lettore. I toni hanno un lirismo tragico, da libro dellâ??Apocalisse di Giovanni. Le atmosfere sono sempre tetre, ma anche un poâ?? sfocate. Molte scene si svolgono di notte o in osteria tra i fumi dellâ??alcool.

Oltre a questo vi Ã¨ poi la dissonanza nelle singole frasi. Questa sensazione spiacevole Ã¨ infatti accentuata spesso da bruschi cali di registro. In diverse frasi infatti VanÄ•ura inserisce parole o espressioni volgari che contrastano con lo stile aulico di tutto il romanzo. A qualcuno puÃ² venire in mente Kundera, che, per dire, in â??Lâ??insostenibile leggerezza dellâ??essereâ?• usa il suo caratteristico stile distaccato di saggista per dire che â??il figlio di Stalin Ã¨ morto per della merdaâ?•. Ecco, lâ??accostamento Ã¨ assai calzante. Anche Milan Kundera ha scritto la sua tesi su Vladislav VanÄ•ura ed evidentemente ha preso qualcosa del suo stile.

Vorrei riprendere la sua osservazione sui personaggi â??piattiâ?•. Lâ??espressionismo letterario ha piÃ¹ volte fallito il bersaglio, come se dovesse affrontare una difficoltÃ in piÃ¹ rispetto alla pittura o alla musica. Mentre SchÃ¶nberg o Kandiskij hanno trovato una forma solida e riconosciuta, la copia del Woyzeck in mio possesso, per esempio, porta ben cinque versioni e non sono sicuro che un bravo studente di liceo saprebbe indicare in Georg BÃ¼chner lâ??autore. Nel suo lavoro di traduttore ha trovato difficoltÃ particolari nel rendere la trama o il carattere dei personaggi?

In realtÃ no, perchÃ©, da un lato, i personaggi sono presentati nel loro carattere di stereotipo fin giÃ dalla prima riga in cui compaiono. Idem per la storia, che Ã¨ raccontata in maniera volutamente confusionaria. Non voglio dire che tanto meno si capisce quel che accade e tanto meglio ho tradotto, ma in effetti il primo problema della narrazione spesso Ã¨ capire che cosa accade piÃ¹ che porsi il problema di come renderlo. Questo perchÃ©, come detto prima, la lingua non Ã¨ al servizio della trama, ma ha una sua importanza propria. In molti romanzi di VanÄ•ura, oltre che il â??cosa diceâ?• conta il â??come lo diceâ?•

Cominciamo a entrare nel testo. Lei dice che il romanzo manca di â??effetti realisticiâ?•, eppure qualche frase ha la forza descrittiva di una fotografia: Infine entrarono nella camera. La luce del dÃ¬ feriale empiva il luogo e la prostituta somigliava a se stessa. Era una donna povera (p. 56).

Non Ã¨ che manca, Ã¨ che viene utilizzato al minimo. La narrazione deve essere caotica per ricreare il caos della guerra, quindi le descrizioni che danno riferimenti al lettore devono esser ridotte al minimo. Sempre che non ci sia da focalizzare lâ??estremo stato di miseria delle esistenze dei personaggi, lÃ¬ invece le descrizioni sono brevi e lapidarie. In questo caso lâ??osservazione della fotografia Ã¨ giusta. Anche perchÃ© VanÄ•ura, prima della scrittura, aveva tentato la via della pittura (poi abbandonata perchÃ© respinto dallâ??accademia). E cosÃ¬ abbiamo queste brevi ma incisive descrizioni condotte con occhio impressionistico. Anzi, dato che lâ??autore era chirurgo, ci sono anche un paio di episodi di gran splatter.

Il capitolo quarto ha qualche assonanza con il linguaggio biblico. Ma forse anche con il futurismo: Furono notti e di nuovo furono giorni; ma anche: Le tempie del mietitore, piene di sudore nei fulmini di unâ??estate nuovamente persa; e ancora: La macchina avvolta nel fumo fino alle fauci ed immota nellâ??eterno crepuscolo delle sue tratte sferragliava il suo brontolio, come a levarsi in volo.

Oltre il quarto, citerei sicuramente il dodicesimo (ma lÃ¬ forse Ã¨ piÃ¹ apocalisse). Questa era una costante di alcuni scrittori del DevÄ?tsil â?? anche le prime poesie del sopracitato Seifert hanno un che di biblico. Questo va ricondotto al fatto che questi scrittori erano comunisti e riprendendo questo linguaggio puntavano a creare una sorta di vangelo della nuova genesi â?? quella della societÃ socialista. E questo nellâ??ultimo capitolo Ã¨ evidentissimo.

Inoltre si trovano anche lirismi quasi mistici. Una citazione per tutte: Si vedeva la bestia nera, dietro cui brillavano le stelle. Non aveva mannaie e poteva andare, poichÃ© il dormiente piÃ¹ non osservava (p. 70).

In questo romanzo Ã¨ sempre connesso allo stile dellâ??apocalisse ma, come detto, il lirismo Ã¨ presente in svariate opere di questo autore. Non ho molto da aggiungere su questo.

Dunque come va letto questo romanzo: adagio o di corsa, a voce alta, sussurrando, saltando le pagine e poi tornando indietro? Lei che lâ??ha tradotto, come ha proceduto? E cosa consiglierebbe a un lettore?

Ad alta voce non so, non credo di averci messo abbastanza suoni brutti. Sicuramente leggerlo con molta calma (anche perchÃ© Ã¨ brevissimo) e senza saltare le righe. Il primo capitolo che tradussi fu il sesto. Ai corsi di traduzione ciascuno portava un testo tradotto e siccome mi era giÃ stato proposto Pole ornÃ¡ a vÃ¡leÄ•nÃ¡ come tesi, mi fu proposto anche di portarne al corso un capitolo. Non ricordo come io e la prof ci accordammo su quello. Non ricordo come tradussi gli altri, ma mi pare di essere andato in senso lineare. Un consiglio da dare? Tenere pronta wikipedia durante la lettura, perchÃ© tutti i nomi e i campi di battaglia citate nel libro sono quasi tutti sul fronte russo. Fronte del quale, nelle scuole Italiane, non si dice quasi nulla, anche se Ã¨ stato quello con piÃ¹ vittime. SicchÃ© giÃ il romanzo Ã¨ caotico di suo, dover saltare da Tannenberg a Qingdao passando per il tentativo tedesco di usare gli Zeppelin come bombardieri rischia di far perdere la bussola in modo definitivo.

Una frase che vorrei lei commentasse: La madrelingua degli operai Ã¨ il lavoro (p. 187).

Beh, da qualche parte il marxismo doveva venire pur fuori in maniera chiara. Secondo Marx lâ??uomo esprime la sua essenza lavorando. Comunque sia questa frase non puÃ² essere commentata se scissa dal paragrafo che la precede, che parla di come la vecchia lingua dei padroni, con la guerra, perde di significato.

In chiusura al capitolo nono, câ??Ã¨ un periodo che mi piacerebbe fosse una sorta di dichiarazione di intenti di VanÄ•ura, una sua poetica insomma, lei sarebbe dâ??accordo? La riporto come da sua traduzione: Eppure! In un attimo dopo il crepuscolo, torno una stufa per la quale si era trovato qualcosa da bruciare, sâ??iniziarono discorsi di rivolta. Iniziava unâ??apocalisse che oggi giÃ si dimentica. Si fece poesia, una leggenda dal bel finale e soprattutto cominciÃ² il progresso che chiama le cose col giusto nome e che con giustizia giudica.

Un poâ?? lo Ã¨. La â??rivoltaâ?•, la â??leggenda dal bel finaleâ?•, Ã¨ ovviamente la Rivoluzione russa. In realtÃ diverse volte VanÄ•ura fa allusioni al comunismo ma spesso, soprattutto dal punto di vista di oggi, Ã¨ difficile coglierlo. Nel capitolo sesto câ??Ã¨, ad esempio, la frase â??fino ad ora Ã¨ vano il rosso dei vessilliâ?•. Il rosso vano Ã¨ quello delle bandiere degli eserciti, in contrapposizione alla proverbiale bandiera rossa. Allâ??epilogo â??giunge il dÃ¬ lavorativo, la stella e il nuovo computo degli anniâ?•, ovvero la stella rossa e il computo dal 1917. Lâ??autore lancia questi segnali via via nel corso di tutto il libro, per arrivare poi allâ??annuncio del nuovo mondo che chiude le ultime pagine del romanzo.

Lei ha giÃ accennato al carattere semplice, piatto, caricaturale dei personaggi di Campi di grano e campi di battaglia. Vorrei, se possibile, spiegasse meglio in quale modo questa scelta espressionista sia funzionale al progetto letterario e politico di VanÄ•ura.

La piattezza dei personaggi Ã¨ specchio della piattezza dei destini della societÃ pre-comunista. Nasci nobile e avrai una bella vita, nasci povero e per tutta la vita avrai â??sei giorni infecondi e un unico sabatoâ?• (cap. 1). Con lâ??arrivo della guerra perÃ² i personaggi sono in balia di eventi che alla fine ne capovolgono i destini. CosÃ¬ il nobile ufficiale che sogna grandi imprese muore malamente di dissenteria (una â??fine di merdaâ?• che mette in mostra anche una certa ironia dellâ??autore). CosÃ¬ uno zappaterra viene sepolto come milite ignoto con tutti gli onori del caso. Tutto in questo romanzo Ã¨ presentato come senza senso, perfino questi â??ribaltoni dei destiniâ?• che perÃ² annunciano lâ??arrivo della societÃ comunista in cui le cose funzioneranno al contrario.

Avevo notato una certa abitudine, diciamo cosÃ¬, di VanÄ•ura a usare, in modo del tutto personale alcuni motivi ebraiciâ?¦ Si sa qualcosa dei suoi rapporti con lâ??ebraismo contemporaneo?

Non ne so molto in realtÃ ma Ã¨ fuori discussione che avesse dei contatti perchÃ© al tempo di ebrei in Europa ce nâ??era molti di piÃ¹. Per il resto, da buon comunista, VanÄ•ura era ateo.

Avrei ancora un paio di domande. La prima Ã¨ piÃ¹ che altro una curiositÃ sul suo lavoro. Qual Ã¨ la stata la difficoltÃ maggiore che ha dovuto affrontare nella traduzione? E per la resa in italiano aveva in mente un qualche â??modelloâ?•?

Il fatto di non conoscere le parole a causa del linguaggio volutamente arcaico â?? un problema che va scemando man mano che si prosegue nella traduzione perchÃ© poi comunque le parole si ripetono. Ma se non fosse stato per una mia amica ceca (che alla giÃ considerevole sfortuna di fare lâ??Erasmus a Udine dovette pure aggiungerci quella di aiutarmi con questo lavoro), non so come

sarebbe andata a finire. PerÃ² ammetto che tradurre questo libro mi ha permesso di capire molto meglio il funzionamento morfologico della lingua, il che aiuta molto anche nella vita reale. Sarebbe lungo e noioso da spiegare, ma diciamo che le lingue, come le persone, hanno dei comportamenti propri e traducendo questo libro ho capito meglio il modo di comportarsi del ceco.

Al di lÃ delle varie Bibbie e Apocalissi, per la resa in italiano il modello principale Ã¨ stato â??La cognizione del doloreâ?• di Gadda. Poi in quel periodo cercavo di leggere romanzi che avessero qualche secolo sul groppone (tipo Gargantua) o usassero uno stile fintamente antiquato (lâ??Ulisse di Joyce).

Vorrei sbagliare ma immagino che la traduzione di â??Campi di grano e campi di battagliaâ?• non le abbia portato nÃ© fama nÃ© gran compenso. Chi Ã¨, secondo lei, un traduttore, e quali sono i suoi personali programmi o desideri per il futuro?

Un traduttore Ã¨ uno strano macchinario che trasforma il caffÃ¨ in parole. Detto questo, io ho la fortuna di farlo di professione quindi penso che il traduttore debba essere una persona che sappia entrare in simbiosi col testo che ha davanti. Per quanto distacco si provi a mettere nel lavoro che si fa, la ogni traduzione suscita dei sentimenti. Quella di unâ??opera letteraria, per dire, porta un carico emozionale diverso da quella di un manuale dâ??uso di una motosega. A cominciare dal fatto che un errore di traduzione nellâ??opera letteraria puÃ² avere delle ripercussioni astratte, ma un errore nelle istruzioni puÃ² accorciare le dita di molti.

Poi traducendo ogni opera letteraria sorgono problemi e interrogativi di vario tipo (alcuni dei quali non trovano risposta se, come in questo caso, lâ??autore Ã¨ morto e non ha lasciato eredi). Ho tradotto per Poldi anche un altro romanzo, â??Helsinki, dove il punk si Ã¨ fermatoâ?• (Konec punku v HelsinkÃ¡ch, 2010), di Jaroslav RudiÅ¡. Basta il titolo per capire che lâ??opera Ã¨ completamente diversa e cosÃ¬ anche il lavoro di traduzione e le domande che mi sono fatto nel tradurre. Almeno queste hanno tutte avuto una risposta perchÃ© RudiÅ¡ Ã¨ vivo, sui 40 e parla pure parecchio.

Detto questo, dalla traduzione di Campi, che era una tesi di laurea, non mi aspettavo nÃ© gloria nÃ© compenso. Ã? stato comunque piacevole il fatto che la Poldi sia riuscita a provvedere al secondo, che non avevo neppure chiesto!

Non câ??Ã¨ molto da girarci intorno, finchÃ© non comparirÃ uno Stieg Larsson ceco non ci sarÃ nemmeno un grande interesse dellâ??editoria italiana per questa letteratura (cosa che di solito fa correre il soldo). Insomma, siamo tutti qui per passione.

Ci sarebbero ancora due romanzi che non mi dispiacerebbe tradurre. Uno, La lingua di sabbia (PÃseÄ•nÃ¡ kosa, 1970) di VladimÃr KÃ¶rner Ã¨ un poâ?? VanÄ•uriano e si svolge durante le guerre dei cavalieri teutonici sulle coste baltiche. Lâ??altro Ã¨ Uomini in fuorigioco (MuÅ¾i v offsidu, 1931) di Karel PolÃ¡Ä•ek e non credo servano spiegazioni sullâ??argomento dellâ??opera.

Bisogna solo capire se mi imbarcherÃ² mai in queste due imprese.

Chiudiamo con uno scherzo non troppo serio: A chi raccomanderebbe di leggere e il romanzo e perchÃ©?

Anzitutto direi di cominciare con un altro romanzo di VanÄ•ura tradotto in italiano, â??Il cavalier bandito e la sposa del cieloâ?•. Poi Campi di grano e campi di battaglia Ã¨ un romanzo molto difficile da leggere quindi la risposta Ã¨ semplice. A tutti quelli che hanno letto giÃ qualcosa di VanÄ•ura oppure sono sopravvissuti indenni a La cognizione del dolore o allâ??Ulisse.

Abbiamo finito. Grazie per il tempo e la pazienza.

* **Tiziano Marasco** Ã¨ nato a Udine nel 1985. Laureato in Traduzione e mediazione culturale, Ã¨ il traduttore del romanzo di Vladislav VanÄ•ura *Campi di grano e campi di battaglia*, Poldi Libri, Granze, 2016.

* **Ezio Partesana** (Milano 1963), laureato in filosofia con una tesi su Th. W. Adorno, Ã¨ stato per alcuni anni ricercatore, insegnante e redattore. Attualmente si occupa, quasi esclusivamente, di scrittura, traduzione e teatro. Tra le pubblicazioni ricordiamo: *Contraddizione e potere,* Manifestolibri; *Critica del non vero*, La Nuova Italia, *Appunti sopra Kafka e Adorno,* Mimesis; *La compagna di Beckett,* Unicopli; *Il gioco delle parti*, Sensibili alle foglie.

Categoria

1. LETTURE D'AUTORE

Tag

1. alcool
2. apocalisse
3. assonanze
4. barocco
5. Bibbia
6. caos
7. chirurgo
8. comunista
9. contadini
10. DevÄ?tsil
11. dialoghi
12. Don Chischiotte
13. ebrei
14. Ezio Partesana
15. Forrest Gump
16. fotografia
17. Franz Kafka
18. futurismo
19. Gadda
20. Gargantua
21. Georg BÃ¼chner
22. guerra
23. Jaroslav RudiÅ¡
24. Joseph Goebbels

25. Joyce
26. Kandiskij
27. Karel PolÃ¡Ä•ek
28. Kundera
29. lirismo
30. Majakovskij
31. Marx
32. miseria
33. narrazione
34. nazisti
35. nobili
36. notte
37. pace
38. pittura
39. poetica
40. proverbi
41. rivoluzione russa
42. romanzo borghese
43. SchÃ¶nberg
44. Seifert
45. societÃ socialista
46. splatter
47. Stieg Larsson
48. Tiziano Marasco
49. traduzione
50. VladimÃr KÃ¶rner
51. Vladislav VanÄ•ura
52. Wikipedia
53. Woyzeck

Data di creazione
07 Mar 2020
Autore
ennio-abate